Anno XXXIX — Mercoledì-Giovedì 17-18 Febbraio 1886 — N. 39

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u.ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

L' armistizio concluso tra la Serbia e la Bulgaria scade il 28 febbraio e le trattative di pace sono appena cominciate a Bucarest e v'incontrano difficoltà e vanno soggette a interruzioni le quali ispirano serie inquietudini. Appare inevitabile che i negoziati dovranno prolungarsi pel marzo e richiedere, quindi, una proroga dell' armistizio, alla quale il Freycinet alluse in un recente Consiglio di ministri all' Elysée, aggiungendo che i Gabinetti se ne danno già pensiero. Poco importerebbe il maggior tempo che le parti mettessero a far la pace, purchè s' avesse la certezza che la faranno. Ma questa certezza manca tuttavia e non s' hanno che speranze più o meno fondate secondochè si crede più ai segni buoni o ai cattivi. Poichè ve n' ha degli uni e degli altri. I buoni sono le disposizioni personali di re Milano le quali, come affermano i telegrammi del *Times*, hanno trionfato delle tendenze del partito della guerra serba, e l' ascendente che l'Austria-Ungheria ha ripreso il suo protetto il quale minacciava di sfuggirgli di mano; se ciò è vero di tutto punto, dobbiamo argomentarne che la Serbia voglia sinceramente riconciliarsi con la Bulgaria e che le esigenze accampate dal Mijatovic a Bucarest non derivino da segrete istruzioni di mandare a vuoto i negoziati. Da parte della Bulgaria non v' è, nè vi può essere insincerità o svogliatezza, poichè essa non ha alcuna ragione, alcun interesse di ritentare le sorti dell' armi, ed ha invece ogni ragione ed ogni interesse d' assicurarsi con la pace i frutti politici d' una guerra fortunata.

La Turchia, sovrana del principe Alessandro, non dovrebbe chieder di meglio che di vederlo rappaciato con re Milano; l' interesse del vassallo non è divenuto il suo dopo la Convenzione di Costantinopoli la quale attende la ratifica delle Potenze? E il contegno della Grecia non obbliga i governanti ottomani a levarsi d' attorno ogni altra causa di preoccupazione? Pure — e qui cominciano i segni di cattivo augurio — da Costantinopoli son pervenute a Majid pascià istruzioni le quali, congiunte alle pretensioni di Mijatovic, hanno avuto per effetto d' interrompere le trattative quando i delegati, approvata una platonica dichiarazione di propositi pacifici, vennero a discutere il primo soggetto d' importanza, cioè la delimitazione dei confini bulgaro-serbi.

La spiegazione che i giornali dànno della sospensione è questa: Majid e Gueshoff volevano discutere per primi i punti men difficili, lasciando per ultimi i più scabrosi e costruire il trattato articolo per articolo, mentre il Mijatovic intendeva che gli venisse sottoposto l' intero schema di pace bulgaro-turco. Di qui la necessità che Majid e Gueshoff chiedessero nuovi ordini ai loro Governi rispettivi. La spiegazione sembra plausibile, ma non sappiamo se sia la vera o la sola. L' attitudine della Russia è equivoca e il Nelidoff si affacenda a riconquistare presso la Porta il terreno perduto negli ultimi mesi — e non senza successo, si dice. Tuttavia, l'intoppo sopravvenuto alla prosecuzione dei negoziati di Bucarest non desterebbe apprensione e verrebbe interpretato nel senso meno sfavorevole, se la mobilitazione simultanea delle truppe serbe e bulgare non facesse sospettare che la prospettiva di pace possa essere una semplice illusione.

Da Belgrado annunziano rimostranze collettive dei rappresentanti diplomatici contro i nuovi armamenti della Serbia provocatori dei contro-armamenti della Bulgaria; ciò proverebbe il senso grave del fatto che commuove le Potenze.

Intanto la Grecia continua a fare l' orecchio del mercante a consigli, preghiere minaccie che le vengono, ogni giorno, da ogni parte e, se dobbiamo argomentare i suoi sentimenti da quelli espressi in una lettera d' Atene al *Times*, vediamo ben poca probabilità ch' essa smetta i propositi di rivendicazione. Le Potenze non hanno più che una prova da tentare per ridurla all' obbedienza: la dimostrazione navale. Ora, le navi raccolte nella baia di Suda non si muovono e quelle che non si trovano ancora e dovrebbero recarviti si fermano per via. V' hanno circostanze e fenomeni inesplicabili in codesta crisi orientale, il cui aspetto non è, ben guardato, atto a rassicurare gli animi.

LA POLIZIA

A proposito d' un opuscolo, che consiglia di mutare il personale della Polizia, sicchè questo sia superiore a quello di tutte le altre amministrazioni, leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* questi serii ed assennatissimi commenti:

« Tempo fa era di moda citare ad esempio la Polizia inglese, ma chi legge i giornali e i romanzi inglesi, sa che della Polizia inglese si parla come della Polizia italiana e delle Polizie di tutto il mondo. Leggasi ciò che si dice ora della Polizia inglese in occasione degli ultimi disordini di Londra.

Chi fa parte della Polizia sa dunque che la sua ricompensa morale sarà il disprezzo ostentato. Sinchè ha da fare coi ladri e cogli assassini, incontra il disprezzo di questa poco interessante classe sociale, perchè offende non solo i ladri e gli assassini, ma anche i loro parenti e i loro amici. Poichè però la Polizia non ha soltanto la cura di mantener l'ordine contro coloro che attentano alla proprietà e alla vita dei loro simili, ma anche contro coloro che vogliono mutare l' ordinamento dello Stato, suscita lo stesso disprezzo interessato di una classe più vasta di persone, colla differenza che le istituzioni politiche non si difendono con l' energia con cui si difende la propria vita e i propri beni, e per conseguenza il disprezzo degli interessati non suscita la reazione dell' università dei cittadini.

Una curiosa idea si forma certa gente delle funzioni della Polizia, e quando questa fa il suo dovere, sembra per questo solo degna di tutti i vituperii. Adesso, per esempio, è di moda parlare di processi *creati* dalla Polizia. Uno di questi è quello di cospirazione finito a Roma con un verdetto negativo dei giurati. A sentire questi signori, la Polizia non aveva da far nulla, doveva lasciare che si eccitassero i soldati alla rivolta, che si preparassero nuovi eccidii di soldati fedeli al giuramento da parte di soldati ribelli, come nel triste affare Barsanti. La Polizia doveva lasciare che una cospirazione arditamente confessata poi dagli stessi cospiratori, si compiesse tranquillamente senza darsene per intesa. E questi sono quelli che amano le istituzioni monarchiche, ma le credono adamantine. Non fu per questi signori inventato il proverbio: *Chi ama teme!*

Non è ingenuo ora, chiedere che il personale della Polizia sia mutato in modo che ne faccia parte il fiore della cittadinanza italiana, sì che questa sia l' Amministrazione superiore per onestà e saggezza a tutte le altre Amministrazioni del Regno? Come reclutare i questurini del Regno, con questa seducente promessa: Sarete poco pagati, ma in compenso non vi sarà mascalzone il quale impunemente non vi possa insultare, e a voi sarà permesso per sola vendetta il silenzio? Se tutto ciò che v' è di meglio nel paese non corre ad iscriversi nella Polizia, è da disperare invero della prudenza e dell' antiveggenza umana!

Perchè, se pure la Polizia fosse tutta composta di gentiluomin, nel vero senso della parola, gl' interessati a vituperarla la vitupererebbero egualmente. Nessuno è obbligato all' equità verso i propri nemici, e nemico naturale è l' agente di polizia di tutti coloro, che stanno contro le leggi e le vogliono infrangere.

Crediamo che nella polizia tanto disprezzata ci sieno pure esempii di virtù reale, quanto male ricompensata, perchè dalle classi di uomini più tormentati e più disprezzati, sogliono venire gli esempii delle maggiori abbiezioni come dei maggiori sacrificii ma non potete certo esigere, senza far ridere alle vostre spalle, che precisamente gli agenti di polizia cui non sapete offrire che pericoli e disprezzo, sieno il fiore della nazione. Con queste pretensioni voi contribuite alla consumazione della grande ingiustizia, che la classe di cittadini, che rende pur grandi servigii, e nella quale ci sono necessariamente, come in tutte le altre classi, buoni e cattivi elementi, sia anche la più maltrattata.

L' ON. CAVALLOTTI
propugna l' alleanza italo austriaca

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia:*

Fu ripubblicato in questi giorni un brano d' un discorso dell' on. Cavallotti alla Camera nel 1878. Eccolo:

« Penso — egli disse — che la politica savia e pratica è appunto quella che sa tenere conto, nell' ora d' un pericolo, di queste affinità di situazioni, di queste analogie d' interessi: e, per dir corto, se l' Italia consulta l' interesse suo (e notisi, parlo degl' interessi materiali, potrei aggiungere anche dei morali, che per una grande e libera nazione non sono meno gravi), se l' Italia consulta quali sono gli Stati interessati, al pari di lei, a che le condizioni della pace si modifichino « è evidente che il posto dell' Italia « è segnato oggi a fianco dell' Austria e dell' Inghilterra. »

« Allato a quella di queste due potenze è segnata l' azione nostra, se veramente intendiamo a scongiurare ciò che può essere un danno per l' Italia, un pericolo enorme per l' Europa.

. . . .

« Ho detto che l' interesse nostro procede oggi nel problema orientale allato a quello dell' Austria e dell' Inghilterra; all' on Musolino e ad altri parrà una bestemmia, ma il tempo ne ha viste ben altre: « e certo l' Austria odierna che « appoggia e difende i rumeni, non so- « miglia all' Austria di Metternich, più « di quello che l' Inghilterra somigli al- « l' Inghilterra di Castlereagh. »

« Io non sono qui a discutere nè a fare studii filosofici sulle evoluzioni di tempo, « piglio il tempo come lo trovo. »

. . . .

« Ebbene io voglio dichiarare che solo in un accordo cordiale, intero, espansivo coll' Italia, l' Austria può ritrovare la soddisfazione di quegl' interessi che per lei sono oggi questione di nuova vita. Solo un accordo cordiale con l' Italia che le permetta di guardare, con animo meno inquieto la trasformazione lenta ma inesorabile, che si viene operando nelle viscere della sua Monarchia.....

« Io non so se alcun che di simile sia balenato alla mente dell' amministrazione che ha preceduto il presente Ministero; se mai così fosse, l' onorevole ministro degli esteri farebbe bene a prenderne nota, *perchè avrebbe trovata la politica italiana su buona via.* »

Se l' onorevole Robilant facesse oggi un discorso consimile alla nostra Camera dei deputati, chi sa cosa direbbero i radicali, gli oppositori d' occasione, gli amici dell' on. Cavallotti!!!! Eppure così va il mondo.

La verità piace a tutti, ma per certi politicanti non è lecito sentirla che dagli amici.

CESARE THOMSON

Aver potuto udire Thomson in una città di provincia, prova che Dio nella sua infinità bontà, si ricorda qualche volta che noi esistiamo e che abbiamo il diritto di ammirare coloro che egli ha dotato d'ingegno meraviglioso e di anima grande.

M'ero recato al teatro diffidente perchè so come si fabbricano oggi le *celebrità*. Adesso che ho inteso Thomson trovo che la *réclame* non mi ha mistificato e che non v'hanno lodi sufficienti per glorificare un artista che dimostra matematicamente come non solo il pianoforte sia un' orchestra, ma anche il violino, quando è suonato con la sua sorprendente virtuosità. Quando l'ho visto uscire dalle quinte ho creduto di assistere ad una evocazione spiritica di Capper. Era Thomson o Paganini che io avevo dinanzi? Giudicatelo con me dal bellissimo ritratto che l'eminente critico musicale Castil-Blaze, fa

del grande esecutore della *Preghiera di Mosè* di Rossini.

« Figuratevi un uomo alto; viso lungo e pallido; naso accentuato, occhio nero, d'acquila; capelli lunghi, neri, svolazzanti sul colletto dell'abito; magrezza estrema, due rughe rassomiglianti agli ff. d'un contrabasso. I suoi gomiti, quando suonano, sembrano entrare e perdersi nel suo corpo; il suo pugno è attaccato al braccio con delle articolazioni fenomenalmente flessibili ed agili. Non vi è nulla d'umano nella sua persona. La sua lunga testa ossuta, ricca di capelli, pallida come cera lo fa parere un risuscitato che cammina, lo stesso Lazzaro di Rembranedt uscito dal suo funebre lenzuolo. »

Non vi pare di vedere in Thomson, Paganini?

Thomson, al pari di lui, si colloca nel centro del palcoscenico, fra le due batterie, immobile come una statua. Chi guarda? cosa guarda? nessuno lo sa dire: sembra piuttosto che egli ascolti. Leva dall'ascella il suo Sanseverino, se lo inchioda sotto il mento aguzzo e diggià frusto per la continua pressione sulla cassa dell'istrumento; poi, alza il braccio destro, gli fa fare una piccola curva, e poscia colloca o con una forza che par quasi voglia spezzare le corde o con una grazia che sembra una molle carezza, il suo archetto miracoloso sul violino il quale piange, ride, s'inquieta, si calma, parla, canta, fa tutto quello che vuole il suo padrone e maestro. Da quell'istante Thomson non è più un uomo, è una macchina caricata: le dita della mano destra scivolano, si agitano, frullano, mentre il braccio sinistro si muove automaticamente. Lo si ascolta in silenzio, ed egli non si turba; lo si applaude, ed egli non si commuove; ci si alza in piedi urlando, ed egli ringrazia col piegare il capo rigidamente a dritta ed a manca come un fantoccio di Holden, e se ne va istecchito, a passi quasi tragici, col suo Sanseverino sotto le ascelle come se nulla fosse.

Quello che più sorprende è vedere come quell'uomo così immobile, così freddo, sappia trasfondere nel suo istrumento tanta vita da far sì che il riso e il pianto nascono sotto le sue dita, e che il suo archetto estrinsechi tutte quante le inspirazioni della sua anima!

Ah! si può ben dire che vi è tutto un poema in quella esistenza trascinata in ferrovia, in una camera d'albergo e fra le quinte; si può ben chiedere qual'è la cosa dominante in questa curiosa associazione d'un uomo ad un istrumento. Vi è per così dire incrostazione dell'uno con l'altro. È la testuggine e il suo guscio, il raggio e la stella, il fiore e il profumo; ciò rassomiglia a tutte quelle cose graziose e bizzarre che s'accoppiano con una associazione d'idee invincibile. Non si può comprenderle separate. Qual è il suo nome? Lo ignoro. Thomson non è bello, tuttavia quell'uomo inspira vedendolo un sentimento che non è quello della pietà e della derisione perchè s'intravvede dietro quei tratti senza armonia, la presenza dell'ospite immortale, il genio. La bellezza dell'anima, la bellezza morale illumina quella figura comica. È questo uno dei fenomeni psicologici più curiosi. L'anima, alle prese colla materia, trasfigura un uomo. Quando Thomson è dinanzi al pubblico, il mondo esteriore sembra non esistere più per lui. Che accade nel cuore di quell'uomo? chi sa dire i tesori che nasconde quell'anima delicata! egli vive certamente in una sfera superiore. Nulla serve a scuoterlo, e quando egli rientra fra le quinte è come trasognato, febbricitante, nevrotico; quella continua tensione, lo ha estenuato, gli fa ricordare che è fatto di carne e di nervi, e che lo spirito logora la materia.

Ho udito qualcuno esclamare: « Che stupendo tipo di *bohême!*

No, non è un *bohême* malgrado ch'egli sia un girovago dall'occhio vivo e intelligente, dal gesto facile e dalla parola netta, che vi sia in lui dell'originale e dell'inspirato. I suoi vestiti, alquanto logori, i suoi lunghi capelli rasati alle tempia, la sua estrema magrezza, il suo pallore da Morto da Feltre, formano un insieme bizzarro e interessante, ma non basta ciò per qualificarlo un *bohême*. Egli ha una patria, una famiglia, una professione, viaggia da persona agiata, e fa i suoi conti coll'impresario che lo scrittura, e suona degli Stradivari o dei Sanseverino.

Quanti ve ne sono stati, invece, dei grandi suonatori che hanno dovuto soffrire la fame, viaggiare a piedi, suonare degl'istrumenti logori dal lungo uso in teatri disistimati! Comprendete voi il supplizio di quel musico coscienzioso condannato a digiunare, a vedersi deriso, ad essere costretto a forza di polmoni e di energia a farsi credere grande senza il soccorso della *réclame?*

Ma non è di *réclame* che ha d'uopo il Thompson egli che la più strepitosa delle *réclames* porta col suo nome.

E mi piange il cuore vedere che lungo il suo viaggio trionfale in Italia, — a parte il danaro e gli applausi, roba che sfuma — non raccolga che i belati arcadici dei verseggiatori, e le frasi stereotipate delle cronache effimere dei giornali, in luogo di vedere il suo nome eternato, come quello di Paganini, nelle splendide pagine di Ianin e di Berlioz, di Blaze e di Felice Romani!...

Alessandro Fiaschi

MISSIONE ITALIANA AL CONGO

Sono pervenute al Ministero della marina notizie del tenente di vascello cav. Bove, datate da Lagos, sulla costa occidentale d'Africa, il 28 dicembre 1885.

La salute di quell'ufficiale e del personale che lo accompagna era ottima.

Approdavano a Lagos dopo aver toccato le Canarie, quindi Sierra Leone ed una quantità di piccoli porti della Liberia nei quali sono reclutati i *Crumant*, negri molto ricercati dalle navi che trafficano sulla costa ovest dell'Africa e delle fattorie commerciali. Anche il tenente di vascello Bove ne assodò una diecina per la sua spedizione nel Congo.

Tali negri liberiani appartengono ad una forte razza, abituata al lavoro e desiderosa di guadagno; però il loro reclutamento, il quale pare si eserciti in modo da dargli il carattere di una mezza tratta come quella dei *coolies* cinesi, va facendosi sempre più difficile.

Il nostro viaggiatore ha notato in tutti i luoghi della costa visitati che i germanici spiegano un'attività veramente sorprendente. Egli crede, per quel poco che gli fu dato osservare, che la costa occidentale d'Africa potrebbe fornire ai prodotti italiani un discreto smercio di spiriti e vini di qualità inferiori. Anche la polvere ed i fucili potrebbero trovarvi conveniente collocamento.

La nostra missione contava di visitare Benny e Fernando Po e giungere ad Old Calabar verso il 5 Gennaio, ed essere al Congo verso il 20 dello stesso mese, per proseguire quindi per l'interno appena completati i portatori, approfittando del mese di febbraio, poco piovoso rispetto al marzo ed all'aprile.

Il Torlonia e il giuoco del lotto

Dicesi che a Roma cavati i numeri della morte del principe Torlonia siano state giuocate al lotto parecchie decine di migliaia di lire. Un solo Circolo dell'aristocrazia ha giuocato per oltre ventimila lire. Fortunatamente per l'Erario, nessuno dei numeri giuocati è sortito.

Non soltanto a Roma la morte del Torlonia ha fatto fare considerevoli incassi al lotto. A Reggio, a Carpi, a Sassuolo è occorso l'intervento della truppa e dei carabinieri per mantenere l'ordine davanti ai botteghini.

ESENZIONE DALLE MANOVRE

Il ministro Ricotti pubblicherà un decreto col quale sarà concessa l'esenzione dalle grandi manovre, una riduzione di tempo nel servizio, e anche l'esenzione dalla chiamata sotto le armi ai giovani che frequentaronno per un biennio le esercitazioni del tiro a segno nazionale, il quale verrebbe ordinato, accordando secondo la chiamata delle varie classi di prima, seconda e terza categoria.

IN ITALIA

ROMA 15 — La situazione parlamentare accenna sempre a disegnarsi in favore del ministero. I timori sull'esito finale della discussione finanziaria sono ormai cessati e confermasi che il Gabinetto avrà una notevole maggioranza.

— La Giunta delle elezioni, convocata per oggi, non si è trovata in numero. Doveva esaminare una questione relativa ai documenti, che diconsi falsi, relativi all'elezione di Siracusa.

Il ministro Robilant conferì oggi lungamente coll'ambasciatore germanico Keudell.

Said Bey è nominato ambasciatore della Turchia a Roma.

Il *Times* manda a Roma per suo corrispondente il signor Stillmann, già suo corrispondente ad Atene e nella penisola balcanica. Si assicura ch'egli sia una persona molto colta e valorosa.

Sono piuttosto gravemente ammalati il tenente generale Sacchi ed il cardinale Angelo Jacobini.

FRASCATI — C'è lotta vivissima tra liberali e clericali.

Sabato sera un foglio clericale, il *Corriere Tuscolo*, pubblicava un articolo in cui s'insultava alla memoria di certi fratelli Bernaschi, morti; appartenenti al partito liberale.

Ieri mattina passava per la piazza Vittorio Emanuele il prete Basilio Alessi, redattore del *Corriere Tuscolo.* Alcuni liberali gli sputarono in faccia e lo percossero. Egli fuggì nel Seminario.

Verso le nove usciva dal Duomo un prete, Domenico Spagnuoli, altro dei redattori di quel foglio. Veduti i fratelli Bernaschi (fratelli di quelli alla cui memoria il giornale clericale aveva insultato), lo Spagnoli si unì al sindaco di Frascati, Valenti, e all'assessore Ciccinelli, insistendo perchè lo accompagnassero. Passando vicino ai Bernaschi pare che borbottasse alcune parole all'indirizzo di loro. Quelli, allora, gli si slanciarono contro, gli diedero un pugno alla faccia, in modo che il prete cadde a terra colla faccia avanti e si ruppe la testa. Il sindaco e l'assessore lo difesero salvandolo dal peggio che gli poteva capitare.

Accorsero il capitano dei carabinieri ed altre persone che condussero il ferito a casa del dottore Campoli, ove ebbe le prime cure. Poi il delegato di pubblica sicurezza, il pretore e il capitano dei carabinieri lo accompagnarono a casa. Il prete, nella caduta, ha riportato due ferite.

RAVENNA — Scrive il *Corriere delle Romagne:*

Il signor Muzzioli delegato capo dell'Ufficio di P. S. di Faenza è stato tramutato alla Questura di Ferrara.

Ce ne rallegriamo coll'egregio funzionario che è destinato ad un ufficio molto superiore come quello di Ferrara.

Il Muzzioli è un egregio patriota ed ha combattuto con valore nelle battaglie per la nostra indipendenza. Suo padre fu pure un distinto patriota, un cospiratore e si ebbe sempre l'amicizia del illustre generale Fabrizi.

E dire che vi fu qualche cacchetico che pretese di farlo passare per antiliberale!

VENEZIA 16 — Ieri sera alle ore 6 si è sviluppato un grande incendio a bordo del piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Medea*, ancorato alla stazione marittima.

Tutta la poppa carica di canape, legnami e stracci è ridotta un immenso braciere.

Il *Medea* venne trascinato in mezzo al bacino, dove lavorano tutte le pompe.

Le autorità e la truppa accorsero sul luogo.

L'incendio dura ancora.

PADOVA 15 — Il Municipio comunica un nuovo caso sospetto.

PISA — È morto il celebre medico Giosuè Marcacci.

Gli si preparano grandi onoranze.

ALL' ESTERO

LONDRA 15 — Si susurra che forti influenze si adoperavano perchè Hyndmann, uno dei capi del movimento socialista, non fosse arrestato. Si sa infatti che costui è milionario ed occupa una splendida abitazione nel quartiere dell'West End. Egli apparteneva all'aristocratico Universty Club; ma fu pregato di dimettersi perchè radicale.

Per altro dicesi che i mandati di arresto furono spiccati.

Un comizio operaio tenuto ieri a Clerkenwell protestò contro il procedere dei socialisti e i disordini di lunedì.

VIENNA 15 — La Germania, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria Ungheria sono risolute, qualora la Grecia le costringesse, a ricorrere ai mezzi estremi per far valere la loro volontà.

Nei circoli politici si ritiene che se la Grecia persiste nel suo presente contegno, il momento di un'azione non sia lontano.

CRACOVIA — Sono state perquisite molte case abitate da preti cattolici. A molti di essi che non sono sudditi russi fu intimato di lasciare immediatamente il territorio russo.

PARIGI 15 — Anche qui, pochi radicali italiani, presieduti dal sig. Raqueni, vollero fare la loro protesta contro il monumento a Napoleone III, che qualificarono come traditore delle due Nazioni sorelle! Viceversa, essi manifestarono il voto che s'abbiano ad erigere monumenti in memoria dei francesi e degli italiani morti a Solferino, Magenta e Digione!..

CRONACA

Consiglio Comunale — Due consiglieri mancarono ieri perchè fosse raggiunto il numero legale essendo la seduta di primo invito. Speriamo che non manchi oggi.

Una seconda adunanza di Consiglieri in Comitato privato ebbe luogo allo scopo di trovare il sospirato pareggio del Bilancio.

Pare che essi siano stati più bravi di noi e che tra economie e pagamenti che possono essere procrastinati abbiano trovato oltre 100,000 lire.

Se non squaglieranno col calore...... della discussione, ci potremo dire fortunati.

Conferenze agrarie — Proseguendo il corso delle importanti sue conferenze e sempre circondato da numeroso uditorio il cav. Roda trattò ieri della scelta, piantagione e cultura delle piante destinate a produr frutta da esportazione. Fece notare come il commercio delle frutta si basi principalmente sulle piante allevate in aperta campagna a cultura estensiva, purchè la località sia adatta per natura e giacitura di suolo, per esposizione e per moderata ventilazione.

Raccomandò la maggiore diligenza nell'eseguire i piantamenti e suggerì di tenere il collo della pianta a 10 ed anche a 20 centimetri al disopra del livello del suolo. Questa sorta di coltivazione non richiede vera e propria potatura; gioverà nondimeno dare agli alberi una bella forma capitozzandoli a due metri almeno dal suolo e favorendo lo sviluppo di rami di

ugual forza ed equidistanti fra loro. Per accelerare la fruttificazione dei meli, che d'ordinario comincia verso il 12° ed anche il 15° anno, consigliò di rovesciare in basso al 4° anno d'età alcuni dei rami a ciò meglio disposti e legarli così capovolti intorno al tronco, affinchè la linfa, contrariata nel suo corso, favorisca lo sviluppo di produzioni fruttifere.

Le specie di piante fruttifere più adatte pel nostro clima sono, secondo il prof. Roda, il pero, il melo, il ciliegio e il mandorlo innestati su piante selvatiche, e se è possibile, nate da seme sul posto; il pesco e l'albicocco innestati sul mandorlo.

E fra le varietà da preferirsi raccomandò le seguenti:

Melo

Romarino bianco - Bella agostana - Calville rosa - idem bianca - Caroli di Finale - Renetta bianca - idem grigia - idem nera - idem del Canadà - idem di Grenoble.

Pero

Butirro di Amanlis - id. di Diel - id. di Handerpont - id. grigio - id. bianco - id. Clairgeau - Spadone estivo - id. invernale - Virgolone - San Germano - Martin Sec - Spina Carpi - Curèe - Passatutto - Bergamotta di Pentecoste.

Pesco

Morellona - Sant' Anna - Stanwich - Gialla di Savona - Amsden - Alessandro - Rossa di Maggio - di Verona - Reale gialla - Mignonne piccola - id. grossa - Brugnon musquèe - Raymakers - Poppe di Venere - Reale di Piemonte - Gialla di Padova.

L'egregio conferenziere passò quindi a discorrere della crescenza, maturanza, raccolta e conservazione delle frutta. Disse quali sieno i caratteri delle frutta mature, quali gli istrumenti che si adoperano per coglierle, quali le condizioni a cui deve soddisfare il magazzino di deposito provvisorio.

Trattò, infine, con molti particolari del ruttaio destinato a mantenere sana per lungo tempo la raccolta, del modo di costruirlo, della disposizione ed inclinazione dei piani, dei vantaggi che derivano dal tenervi distinte e classificate le diverse varietà di frutta e delle precauzioni da aversi per ben conservare il prodotto, raccomandando la moderata ventilazione nei primi due o tre giorni per asportare l'umidità che evaporano in abbondanza le frutta fresche e il riscaldamento artificiale in caso di repentino abbassamento di temperatura.

Oggi ad 1 ora ultima conferenza, nella quale il cav. Roda riassumerà le cose sin qui dette e farà pratiche esercitazioni di innesti e di potatura.

Sconcezze. — A meno che non s' intenda che il processo di *conservazione* dei patrii monumenti debba essere identico a quello che si usa per *conservare* i barili di tonno sott' olio, non sappiamo proprio comprendere il perchè nella gran Corte del Castello si ammirino ancora gli avanzi della neve caduta nel Dicembre!

Ma passi per la neve. Il guaio si è che essa è coperta di ogni specie d' immondizie e di lordure; delle quali se ne vedono in oltre ammontichiate in tutti gli angoli del Cortile ed offerte all'ammirazione dei forestieri.

Noi vorremmo che il Municipio disponesse perchè tutte le mattine, o due volte al giorno se occorre, un biroccio della Pulizia urbana coi relativi segnali di cornetta, andasse a raccogliere le immondizie, ma col patto di colpire inesorabilmente di multa gli uffici, le abitazioni e la caserma delle guardie che contravvenissero alle disposizioni municipali e ai doveri più elementari.

O che il Castello degli Estensi è diventato *al palaz dal Gurett?*

Sunto annunzi legali del 16 Febbraio

— Seconde inserzioni già riassunte.

— In seguito ad aumento del sesto fattosi al prezzo per cui fu deliberato uno dei lotti subastati in pregiudizio Santini Romeo di Codigoro, martedì 23 marzo si procederà a nuovo incanto.

— Il 27 corr., a Pieve di Cento si procederà mediante estinzione di candela all'asta per affitto novennale di alcuni predi di quella Congregazione di Carità.

— Il signor Giovanni Giacchero nella sua qualifica di Ricevitore demaniale ha nell'interesse dello Stato accettato col benefizio d'inventario l'eredità del fu cav. Giavarotti (Ora, pare però che si allarmi diritto di eredità da parte di ben 5 famiglie lontane parenti dell' estinto. E pure accertato che la eredità che si diceva di 300,000 lire si riduce in tutto a 140000 — N. d. R.)

— Avviso di convocazione degli azionisti della Banca di Portomaggiore.

— Il 5 Marzo presso la Prefettura asta per l' appalto dei lavori occorrenti una frana prodottasi al froldo *Coletta* nell'argine sinistro di Panaro, ramo Cavamento.

— Il 24 corrente scade il termine per far aumento dei sesti ai prezzi di delibera di immobili situati nel Comune di Mesola e subastati ad istanza del Principe Giovanelli di Venezia.

— L' 11 Marzo in Argenta si venderà all' asta il fondo in vocabolo *Cantonazzi* di proprietà dell' Opedale Civile.

Corte d' assisie — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Tomasi Filippo di Comacchio accusato di ferimento volontario susseguito da morte in persona di Gentili Luigi commesso in Comacchio il 13 Novembre 1885.

Avutosi l' interrogatorio dell' accusa e uditi i testi tutti d' accusa la continuazione venne rimessa ad oggi.

Teatro Comunale. — Questa sera opera *Re di Lahore*.

A proposito di teatri. — Due giornali di Bologna e il *Popolo Romano* diedero e commentarono la notizia che si stava coprendo di firme nella nostra città una istanza diretta all' Ecc. signor Duca di Fabbriago, perchè volesse assumere la direzione delle cose teatrali; e ciò, mentre — fra l' altre cose — non è annunziata alcuna nomina, alcun rimpiazzo da farsi tra i membri della Direzione attuale.

Tale notizia ha dato occasione al signor Duca di dirigere al nostro Direttore la seguente lettera i di cui delicatissimi sensi saranno da ognuno apprezzati.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Napoli 15 Febbraio 1886.

La *Stella d' Italia* in una corrispondenza da Ferrara intitolata - *Pel Teatro* - narra cose assolutamente inesatte.

Alcuni anni or sono - *e non mesi* - io ebbi l'onore d' invitare il Patrio Consiglio a votare sollecitamente la *dote teatrale* (di cui non ricordo più la cifra) dichiarando, nell' aula Consigliare, che certamente sotto la mia direzione - ero stato eletto direttore alcuni mesi prima - il Municipio non avrebbe rimesso un solo obolo al di là della dote che sarebbe per concedere, ma che quello che maggiormente mi premeva era una *pronta deliberazione*, allo scopo di avere innanzi a me il tempo necessario (e questo è il caso in cui il tempo è veramente moneta: *times is money*) per mettere assieme un buon complesso di artisti ed uno spettacolo soddisfacente

Il Consiglio, ciurlando nel manico, procrastinava ogni deliberazione in proposito e mi costringeva a dare le dimissioni dalla carica di Direttore.

Non promisi poi mai delle *Celebrità* e non manifestai l' idea di due grandi stagioni teatrali - *Carnevale e Primavera* - guardandomi bene dal dichiarare di far fronte con il mio alla deficienza nelle spese. Io come Direttore prometteva una buona ed assennata amministrazione in modo da non compromettere in alcuna circostanza la comunale azienda

Ella poi certamente comprenderà che io non sarei tanto ingenuo di accettare il mandato che si desidererebbe conferirmi con delle condizioni tanto strane, e con delle speranze da esaudire tanto vaghe ed indeterminate.

Credo di avere addimostrato di amare indubbiamente la città da cui trassi i natali, e se anche per l' avvenire mi sarà concesso di poterne dare novelle prove, queste dovranno essere di un' indole maggiormente utile al Paese di quello che non sieno i danari spesi per i ludi teatrali.

Trovo da ultimo strano che questo *pronunciamento Teatrale* minacci di succedere in momento in cui davvero non parmi esistere le cause necessarie al suo sviluppo.... So invece che l'attuale Onorevole Direzione ha fatto e fa quanto può per accontentare il pubblico e ne raggiunse l' intento perchè — dopo tutto — credo che in poche città d' Italia si possa assistere a degli spettacoli come quelli che attualmente si danno al Comunale di Ferrara, *pagando sì poco!*

Sento l' obbligo di dichiarare ancora, prima di por fine a questa mia, che io non potrei in *alcuna futura* circostanza assumere la carica di Direttore Teatrale, imperocchè gli anni passano e gli acciacchi vengono, e questi mi tolgono le attitudini e la possibilità di poter essere l'individuo adatto: « *tempora mutantur et nos mutamur in illis* ».

Pubblichi pure, se crede, questa mia lettera che è l' espressione sincera dei miei sentimenti e mi abbia sempre per

L' Obb. suo

Galeazzo Massari

Accademia filarmonico drammatica — La seconda *soirée* di giuochi e danze riuscì soddisfacentissima. Anche iersera i signori Pietro Tagliati, Ettore Brondi e Africano Radice furono applauditissimi per il modo brillante con cui eseguirono i vari giuochi di prestidigitazione segnati nel programma.

I due bizzarri istrumenti musicali il *Xilophone* e il *Bigotphone* (sic) con l'accompagnamento al pianoforte, del signor Sinigalia, divertirono assai.

E dopo si è ballato; si è ballato come si può ballare a vent' anni e colla giovinezza nel cuore. Alle due dopo la mezzanotte il ballo in famiglia continuava colla maggiore animazione.

In Questura. — Furono arrestati A. P. e I. C. imputati di furto semplice commesso a danno di Fantini Lino di Comacchio.

Carnevale — Pubblichiamo il programma delle feste che saranno date per cura della « Società Infernale ».

Domenica 28 febbraio in Piazza del Municipio apertura del Festival.

Lunedì 1.° Marzo: Tombola di L. 1250 in Piazza delle Erbe a favore della Consociazione mutua operaia - Alla sera Festival.

Giovedì e Domenica 4 e 7 *Marzo*: Festival.

Lunedì 8 Marzo: Tombola di L. 1100 a favore degli Asili di San Luca.

Corso mascherato con gettito di confetti e coriandoli.

Veglione al Teatro comunale con estrazione di premi.

Martedì 9 Marzo: Corso mascherato con gettito di coriandoli ed alla sera illuminazione fantastica.

Assegnazione dei premi.

Veglione di beneficenza al Teatro comunale.

Domenica 14 Marzo: Corso di gala con gettito di fiori. — Festival.

Gran cavalchina con premiazione.

Premi

Alle migliori mascherate in cari nei corsi di Lunedì e Martedì 8 e 9 Marzo: L. 1000 - L. 400 - L. 250 - L. 100.

Alle migliori mascherate a piedi: L. 100 - L. 50.

Alla migliore maschera a piedi: L. 40.

Ai migliori equipaggi nel corso di gala: Due bandiere d' onore.

Ai balconi, finestre e palchi meglio addobbati: L. 60 - L. 40.

Ai carri più artisticamente illuminati: 24 bottiglie vino di lusso - 12 bottiglie di marsala.

Alle migliori mascherate che prenderanno parte ai tre veglioni del comunale: L. 100 - L. 50.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Liverpool 16. — Tutto un lato dell'Esposizione navale attualmente in costruzione si è sprofondato nel pomeriggio. 18 operai sono gravemente feriti. Parecchi morti.

Atene 16. — Il Ministro di Germania rimise a Delyanis la nota di Bismarch insistente sul disarmo della Grecia.

Londra 17 — Il *Daily News* afferma che dopo l'arrivo di due navi per rinforzare la squadra inglese a Suda le operazioni saranno immediatamente incominciate affine di mettere fuori combattimento la flotta ellenica.

Berlino 15. — La relazione accompagnante la nuova legge ecclesiastica, constata che il governo aveva già da due anni l' intenzione di soddisfare i desideri

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

ALL' AMICIZIA E AL MERITO

Bignardi Vincenzo di Albarea, nel mattino del 5 Gennaio del corrente anno, rubizzo ed allegro ne' suoi 65 anni, ritornava dalla legnaia di sua casa, quando, inciampando in uno non so qual bruscolo, cadde, e nella caduta gli si fratturava lo stinco della gamba destra!!...

Tanto sfortunio venne però confortato dalle premure assidue e delicate degli amici che ne presero quell' appassionato interessamento, come di persona del cuore. Onde Egli e la sua famiglia, profondamente commossi per tante dimostrazioni di affetto, sentono ora il dovere di ringraziarneli, e ne li ringraziano centuplicatamente col più vivo dell' animo, e fanno in ricambio fervidi voti per la loro felicità.

Ringraziano poi in ispecialissima guisa il benemerito signor dott. Albino Mari, medico-chirurgo della delegazione di Denore, il quale con sapienza, con consiglio ed amore singolari, lo ha curato e guarito perfettamente.

A questo valente medico, altamente sentendo il dovere della propria missione, eminentemente filantropico, si assoggetta, vittima volontaria, ad ogni maniera di fatiche, di abnegazioni e di sacrifizi per farsi l' amico degl' infermi, professano, e professeranno per tutta la vita, profonda stima, inalterabile riconoscenza.

dei sudditi cattolici circa l'educazione e la giurisdizione del clero, ma il governo fu impedito in questa intenzione dal fatto che la riunione del Parlamento negli ultimi anni fu sempre accompagnata da avvenimenti facenti supporre che il governo fosse forzato da minaccie dal prendere decisioni che avrebbe invece prese volontariamente. Ora non vi sono tali motivi e perciò il governo ha profittato del momento per non tardare più le sue proposte.

Madrid 16. — Il bastimento naufragato alle Baleari si chiama *Agostino Repetto*.

Il console d'Italia fa ricercare l'equipaggio scomparso.

Pietroburgo 16. — Il *J. de S. Petersburg* a proposito della recente circolare turca dice che se la circolare esiste realmente l'accordo è possibile sul 1° e 2° punto, poichè la Porta constata: 1° che il rinnovamento dei poteri del governatore di Rumelia è soltanto una questione di forma, benchè la Russia sia d'altro avviso; 2° che le modificazioni dello Statuto rumeliotto devono stabilirsi d'accordo con le potenze. Circa il terzo punto riguardante l'accordo militare è contrario al diritto pubblico in Oriente.

Infatti i paesi cristiani vassalli del sultano non furono mai obbligati a fornire contingente alla Turchia. La subordinazione dell'esercito bulgaro sarebbe contrario al trattato di Berlino. Il principe Alessandro non aveva qualità per consentirvi. Oltre la questione di principio la subordinazione dell'esercito bulgaro può destare molte passioni ed avere conseguenze gravi e produrre lotte fraticide. In nessun caso la Russia che liberò la Bulgaria può ammettere che l'esercito bulgaro si chini a tale missione. Se ciò si è potuto dimenticare a Sofia, non s'ignora altrove.

Atene 16. — Dicesi che l'Inghilterra abbia fatto nuove pratiche invitando la Grecia a disarmare.

La Germania avrebbe fatto una comunicazione simile.

Si assicura che le navi delle potenze incrociano fra Candia e Cerigo per impedire lo sbarco eventuale dei greci a Candia. Si crede che la Russia difenderà gli interessi ellenici, e si crede generalmente che la Grecia resterà armata insistendo nei suoi reclami.

New York 16. — Secondo notizie dall'isola Bonaventura nel basso Canadà duecento canadesi francesi saccheggiarono i magazzini della città di Pasebiac impadronendosi delle farine ed altre derrate. Si attendono nuovi disordini.

I fiumi straripati nella New England cominciano a rientrare nel loro letto.

Le perdite per le inondazioni sono calcolate a parecchi milioni di dollari. Parecchie migliaia di persone sono senza asilo nelle vicinanze di Boston.

Roma 16. — **Camera dei Deputati**

Continua la discussione della legge sul credito agrario.

Sull'art. 25 fanno osservazioni Sciacca della Scala e Miceli proponendo si aggiungano altri istituti a quelli contemplati nell'articolo.

Grimaldi propone se ne faccia un articolo speciale e l'art. 25 è approvato come segue: « Gli istituti di credito ordinario, cooperativo e le Casse di risparmio sono autorizzate ad esercitare il credito agrario in conformità del titolo primo della presente legge. »

E quindi l'art. 26, aggiunto, dietro proposta Salimbergo. « I sopradetti istituti e casse, singoli o consociati sono altresì autorizzati alla contrattazione di mutui di cui al titolo secondo della presente legge. »

Inoltre sono approvati: l'art. 27, il governo può concedere ai suddetti istituti la emissione di cartelle agrarie ammortizzabili e portanti l'interesse fino a 5 volte il loro capitale versato, purchè dimostrino di possedere redditi ipotecari eguali alla metà del capitale versato. Si approvano i rimanenti articoli relativi all'esercizio dei redditi ed all'emissione delle cartelle e due articoli aggiuntivi da Miceli e Sciacca della Scala.

Votata a scrutinio segreto la legge risulta approvata con 114 voti contro 96.

Si annunziano varie interrogazioni fra cui una di Del Giudice su l'autenticità di un grave documento giudiziario pubblicato da un giornale di Roma (la lettera De Dorides.)

Taiani risponde che la pubblicazione corrisponde all'originale.

Del Giudice fa voti che il governo sappia vegliare e provvedere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Febbraio

Bar° ridotto a 0° | Tem.a min.a † 2°, 2 c
Alt. med. mm. 761,03 | » mass.a † 6°, 1 c
Al liv. del mare 763,15 | » media † 4°, 1 c
Umidità media: 83 %, 5 Ven. dom NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia all'orizzonte
17 Febbraio - Temp. minima † 3° 0 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
17 Febbraio ore 0 min 17 sec. 33.